

Definire e definirsi è un atto essenziale, per stappare quella maschera della virilità, volta a esorcizzare il terrore di essere scoperti, poiché “un ambiente sociale che non ti prevede, già ti offende, figuriamoci se mai potrà difenderti”. Le vite negate sono quelle che non hanno potuto raggiungere la pienezza del proprio vissuto perché ostacolate dai più, già in prossimità della loro rappresentanza. Omosessuali non si nasce, infatti, né si diventa. Omosessuali si è. In caso contrario, si sottintenderebbe che ci sia una “causa”, come per le patologie o per le malattie. In questo libro si raccontano le storie di chi, in un modo o nell’altro, cercò di sopravvivere all’idea di essere sbagliato, in mondo di “giusti”, di trasparenti che ti giudicano opaco. Purtroppo sono solo gli scrittori e gli artisti in genere ad aver avuto la capacità di lasciar traccia del loro essere, non le “semplici” persone. E fa ancora più male quando uno scrittore, ad esempio, uno di quei fortunati, fu costretto a bruciare tutto ciò che riguardava la sua sfera privata, come fecero Gadda e Palazzeschi, per sfuggire nella memoria dei più, ai vari epiteti, come “pennerasta”, coniato in una lettera da un perfido Montale per definire quel “genere alla Sandro Penna”.

Terzo ipotetico volume di una trilogia a tema, dopo “Due pub, tre poeti e un desiderio” e il dissacrante “Silvia è un anagramma”, editi per Marcos y Marcos, Vite negate ha la caratteristica di non voler chiudere il cerchio, di continuare a farsi sfogliare anche a lettura conclusa, per frugare ancora fra i mille spunti di riflessione e i riferimenti ad altre storie curiose. Dal caso Leopardi, in cui la figura del poeta si manifesta attraverso le lettere indirizzate al “suo” amore - non corrisposto - per il giovane Antonio Ranieri: immagine osteggiata dal mondo accademico italiano che mal digerisce la “novità”, ai musicisti Chopin, Schubert e Ciaikovski fino al nostro Umberto Bindi, compositore per tanti, cantautore per pochi. E ancora, un Fernando Pessoa che utilizzò un suo eteronimo per lasciare la presunta fidanzata, quell’Emanuel Carnevali, “primo dio” ricercato da Emidio Clementi del Massimo Volume, che fu costretto a scappare in America per sentirsi libero, poi Cesare Pavese, Marino Moretti, T.S. Eliot e innumerevoli altri.

Vite negate e oltraggiate nel mondo dello sport. Il caso Emile Griffith su tutti, in cui un pugile nero e omosessuale uccise il suo avversario sul ring dopo esser stato ingiuriato pesantemente dallo stesso prima dell’incontro. Griffith venne poi gambizzato all’esterno di un gay pub: “Se uccido un uomo tante persone capiscono e mi perdonano. Se invece amo un uomo, per molti questo resta un crimine imperdonabile”. [Il Crogiuolo - Fucina Teatro, La Vetreteria](#) e per il progetto Aut Aut dell' [Associazione Diversamente OdV](#) 29-10-2022

*Alessandro Muroli*